

# IL SEGNO, LA STRANEZZA

di

Francesco Tentori

*Il sognare di te ad occhi aperti*

*Il sognare di te ad occhi aperti  
mentre basse nell'orizzonte le nubi  
recano una minaccia ch'è speranza  
di mutamento, d'un violento scrollarsi  
della natura tesa in uno spasimo,  
sognarti nell'inerzia o attesa contenuta da cui guardi  
chi t'è accanto e non dissimula la spina  
entrata con te nel vivo del sentire,  
è pegno di come sia profondo  
in noi il bisogno della sofferenza.  
Parlo per ambedue, quantunque ignori  
se tu ora sia lieta o se ti strugga l'assenza.  
So soltanto che adesso comincia la sua opera la lima  
dello stare divisi, e con sgomento  
si misura lo spazio che i luoghi e più il tempo  
frappongono tra l'uno e l'altro incontro.*

*Solitudini, vuoti che la mente  
s'industria di colmare richiamando a sé il poco  
che a ricordarlo fa caro anche l'esilio.  
Ignoro io come ti appaia. Tu mi appari  
come un essere vivo soltanto nell'amore  
o almeno allora più vivo e reale,  
essere che dal fuoco prende la propria essenza,  
teso con ansia dolorosa  
a discernere i segni della fiamma nello spento del giorno.  
Indovina, l'amore. Perciò non ti domando  
se sia tu la creatura sul ciglio della notte  
di cui turba, se scorta, la sete dello sguardo.*

*Il pensiero di te non mi lascia*

*Il pensiero di te non mi lascia, spina che arde profonda.  
Se per noi c'è promessa è in questa punta di strazio  
che s'apre una via verso il centro della vita.  
Sofferenza che è amore. Chiedo che non avvenga  
che la ferita sani, la piaga si richiuda.*

*L'insonnia, se colma di te*

*L'insonnia, se colma di te,  
è meno tormento che gioia.  
Ed è gioia che reca, sebbene la pena non ristia  
dall'incidervi il suo segno sottile.  
Ma se viene da te è gioia anche la pena,  
è anch'essa un volto tuo, è quello che puoi darmi.*

*Follia di questo discorrere che si leva e ricade*

*Follia di questo discorrere che si leva e ricade  
da me su me come zampillo di fonte  
mentre anche tu, chi sa, ti perdi in un ragionare  
cui manca il più per essere colloquio.*

*Ignoro, se mi sogni, con che nome mi chiami  
o se il mio volto già svanisce dai tuoi pensieri,  
supplizio meno duro del sapersi soggetti  
alla mano che unisce per dividere.*

*La stranezza d'essere altrove da dove tu sei*

*La stranezza d'essere altrove da dove tu sei  
non mi dà pace, fa uggiosi luoghi familiari.  
Non leggo che lontananza nei profili dei monti,  
l'aria porta notizie solo di assenza.  
Mi chiedo se tu scorgi il colore di cenere  
che è disceso sul mondo dopo il nostro saluto.*

*Mi son ridotto a sperare che tu soffra*

*Mi son ridotto a sperare che tu soffra,  
che non debba passare senza traccia  
per te come per me questa stagione imprevista  
che abbiamo attraversata quasi ciechi  
finché la sorte ci ha messi di fronte.  
Perdonami se t'auguro la pena,  
è che non so volerti felice se ti manco,  
o almeno sia la tua una gioia trafitta  
di colpo dal pensiero di me assente.  
Amare e chiedere per sé o per altri dolore  
è il frutto strano dell'amore diviso.*

*Far cessare il tormento dando realtà*

*Far cessare il tormento dando realtà  
a quanto non è ancora che presentirla,  
acuire la sete fino allo spasimo  
attendendo la pienezza del frutto maturo  
o, ma qui è solo la ragione che parla,*

*far forza a se stessi e resistere all'appello della vita,  
ecco tra quali dubbî mi dibatto e li aggrava  
il non poterne ragionare insieme.*

*Ci siamo riconosciuti, è sembrato che la sorte  
avesse stabilito luogo e ora,  
non celando che il dono di dolore.*

*Sei venuta con me per questi luoghi*

*Sei venuta con me per questi luoghi,  
non hai lasciato un momento la mia mano,  
mentre la mia attenzione fissa soltanto a te  
era turbata appena dal brusio della vita.  
Se mi fai compagnia è a forza d'assenza,  
più lontana più qui nell'illusione,  
sogno fatto da desto in cui ti perdo quanto più ti trattengo.*

*Quanto più ti trattengo più ti perdo*

*Quanto più ti trattengo più ti perdo,  
quanto più voglio a forza di parole  
mutare l'ombra in persona,  
far durare oltre il sogno la tua voce.  
Niente di quel che penso vale l'averti accanto,  
varrebbe, se tornassero, gl'istanti che m'hanno inciso a fuoco.  
Do quel che ho per esserne bruciato,  
arso alla cara tua tortura.*

*Penso che forse è troppo quel che andrebbe perduto*

*Penso che forse è troppo quel che andrebbe perduto,  
troppa la parte di noi che dovremmo recidere  
e seccerebbe o strazierebbe col suo vuoto.  
Potrai dire che è vile un pensiero di rinuncia sorto  
prima che nulla accada, ma è quello che trattiene*

*quando si esita a un limite, a una soglia.  
Mi chiedo se la gioia, se anche ci visitasse,  
varrebbe a compensare l'amarrezza  
di quanto, nostro anch'esso, languirebbe tradito.  
E cosa colmerebbe, perdona se lo dico,  
le rovine, i deserti che il rimorso  
aprirebbe nell'animo diviso.*

*L'animo, come oscilla tra i suoi opposti*

*L'animo, come oscilla tra i suoi opposti. Vorrebbe  
che gli venisse da te anche l'aiuto a scordarti  
o a mutare la febbre in silenzio e distanza.  
Volere che muta oggetto, o è altro che si fa giuoco di noi.  
So però che le forze mi dovranno bastare  
anche per perderti, che non posso contare  
su te contro te stessa. Come so  
che se a un incontro che temo dirai: mi sei mancato,  
rovinerà il proposito, si farà schegge, cenere.*

*Persuasato alla rinuncia, l'animo resta attonito*

*Persuasato alla rinuncia, l'animo resta attonito.  
Non sa che voce in lui abbia ordinato il distacco,  
che volere straniero distolga lo sguardo  
da quanto ancora chiama, con appello estenuato.  
E stenta a riconoscersi, raccoglie  
a fatica le fila del pensiero,  
si ritrae nella tana a lambire la ferita.*

*La tensione non cede. Frecce dal tuo silenzio*

*La tensione non cede. Frecce dal tuo silenzio  
che vengono a trafiggere chi qui tace. Così  
vorrei spiegarmi, intendere l'acuirsi del sentire  
come di carne viva, per cui a un tratto ogni cosa molesta.*

*Sia pure ingenuo credere che da te possa giungere  
fin qui un segnale, un ricordarti a me  
con queste punte infisse che tremano. Il pensiero  
crede a momenti, spera. Contrasta come può  
l'assedio del silenzio, dove pensarsi è perdersi,  
dove quanto trascorre trasalendo  
è soltanto un riflesso della vita.*

*È più debole il filo, ma resiste*

*È più debole il filo, ma resiste.  
Mi appari adesso all'alba, quando il volere vacilla,  
dici le poche parole che cadute tra noi  
hanno lasciato il segno, la stranezza.  
Perdo i tuoi tratti, li ritrovo. Esito  
tra il ritrovarti e il perderti, tra compagnia e solitudine.*